

segue dal retro



**Museo del Crudo**  
Via Roma 15

7

Il Museo del Crudo, situato in via Roma, è stato costruito su un lotto precedentemente occupato da una dimora seicentesca in ladi-ri. L'edificio comprende due corpi separati da una corte quadrangolare e una seconda corte più piccola sul retro. Il corpo principale, su due piani, ha aperture su entrambi i livelli e una copertura a doppio spiovente. Le murature sono in terra cruda con profilature in mattoni cotti. L'accesso alla dimora avviene tramite un portale ligneo che conduce a un cortile pavimentato in ciottoli con un pozzo centrale. La struttura presenta elementi della tradizionale abitazione campidanese, ma con innovazioni che la avvicinano al palattu ottocentesco, come il prospetto finestrato e i due piani abitativi. Acquistato dal comune nel 1857, l'edificio divenne scuola e municipio. Negli anni '60, con il trasferimento delle scuole e degli uffici comunali, l'edificio fu abbandonato. Nel 1985, fu avviato un progetto di restauro per trasformarlo in un museo dedicato alla tecnologia della terra cruda, ma attualmente ospita mostre e convegni.



**Parrocchia di San Sperate Martire**  
Via XI Febbraio 41

8

Visitabile dalle 09.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 17.30

La chiesa parrocchiale di San Sperate, edificata nel 1649, sorge su una precedente costruzione paleocristiana del IV-VI secolo, che ospitava tombe pagane e cristiane, inclusa la memoria delle reliquie del martire scillitano Sperate. Queste reliquie hanno determinato il cambio del nome del paese da Civitas Valeria a San Sperate. L'edificio, in stile gotico-aragonese, ha una facciata merlata con un portale quadrangolare e una finestra a sesto ribassato. La torre campanaria, a canna quadrata, si sviluppa su due ordini con monofore a sesto acuto. L'interno ha una sola navata, quattro cappelle laterali e un presbiterio con volta a botte, arricchito da un altare in marmo policromo. La chiesa ha subito vari rifacimenti, l'ultimo dei quali nel 2018, quando il tetto della navata è stato ripristinato in legno di castagno nazionale. L'iniziativa "Una tegola per la casa di Dio" ha coinvolto la comunità nel recupero delle seimila tegole per la copertura della chiesa.



**Giardino megalitico**

Via Risorgimento, angolo via Bau Ninni Cannas

9

Negli anni Settanta, Pinuccio Sciola e i suoi amici bonificarono un'area malsana, sotto cui scorreva un fiume, creando il "Giardinetto" negli anni Ottanta. Piantarono piante autotone provenienti dal parco di Pixinortu, tranne le palme. Pinuccio arredò il giardino con sculture scolpite in loco, interagendo con la comunità e accettando tutti, dal Premio Nobel al contadino. Alla fine del giardinetto, c'è un murale raffigurante pale di fichi d'India, realizzato dall'artista tedesca Helke Reuter, uno dei primi murali di San Sperate. Il murale è particolare per i contorni delle figure raschiati e incisi.

**Murale "La Preghiera"**

Via San Giovanni 12

10

"La Preghiera" è un murale realizzato nel 2002 da Angelo Piloni. L'idea progettuale si rifà al celebre "L'Angelus", una delle opere più note di Millet, che raffigura una coppia di contadini che interrompono il duro lavoro dei campi al suono delle campane che annunciano l'Angelus, mostrati nella loro devozione, intenti nella preghiera. Non si tratta però di un semplice omaggio a uno degli artisti più amati dal muralista, ma di una trasposizione concettuale di un capolavoro dell'arte mondiale. La rilettura di Piloni, infatti, enfatizza gli elementi identitari con l'aggiunta del carretto col cavallo (tipica del mondo rurale campidanese) e il campanile appena riconoscibile sullo sfondo, che richiama la vicina chiesa parrocchiale di San Sperate. Ma se secondo le scoperte di Salvador Dali, nella versione originaria di Millet si sarebbe trattato di una veglia funebre per un bimbo deposto in una bara poi modificata in seguito ai ripensamenti dell'autore, nel murale speratino questo carico di tragedia è del tutto assente. A trasparire con forza è la composta dignità dei due astanti che affidano alla preghiera i loro sforzi e le fatiche quotidiane, nella solida speranza di un aiuto che garantisca di poter mantenere la famiglia.



**Murale "Alla Civiltà Contadina"**

Via Sassari c/o ingresso del Comune

11

I murali di Angelo Piloni, noto muralista di San Sperate, sono apprezzati in tutta la Sardegna per il loro realismo. Piloni ha la missione di preservare la memoria storica e identitaria della Sardegna per le future generazioni. I suoi murali, come l'altare Alla Vita Contadi-

na, rappresentano oggetti agricoli tradizionali, utilizzando la tecnica del chiaroscuro per creare un effetto tridimensionale. San Sperate, conosciuto dai Romani come "Orticedus" per la produzione di agrumi, è un paese agricolo con terreni fertili. Piloni vuole far conoscere come si viveva in passato, prima dell'avvento delle moderne macchine agricole.

## San Sperate e il suo territorio

San Sperate è un centro abitato situato a circa km 18 da Cagliari, con una storia millenaria, protagonista di una grande rivoluzione culturale che ne ha fatto un museo a cielo aperto meta, ogni anno, di migliaia di visitatori da tutta Europa. Anche questa edizione di Monumenti Aperti sarà, dunque, per il Paese Museo occasione di condivisione di saperi e di esperienze, all'insegna della più schietta ospitalità campidanese. I ragazzi della scuola secondaria - con l'accompagnamento musicale degli allievi della Scuola Civica di Musica - vi guideranno fra gli scorci più suggestivi del paese, tra storie antiche e tradizioni religiose, arte contemporanea e genialità visionaria. Il Museo del Crudo, le Chiese di San Sperate, Santa Lucia e San Giovanni, il Giardino Sonoro, il frantoio di Casa Tola, il murale de "Il Santo Patrono", La Croce Santa, il murale "S'Unda Manna" saranno illustrati con tutta la freschezza e la spontaneità dei giovani speratini.



**3/4 MAGGIO**  
Aritzo  
Arzachena  
Sassari  
Tortolì

**17/18 MAGGIO**  
Arbus  
Cagliari  
Calangianus  
Cerreto Sannita  
Chieti  
Goife Aranci  
Guspini  
Iglesias  
Perugia  
Porto Torres  
Sant'Antioco  
Sardara  
Settimo San Pietro  
Triel

Nuxis  
Ossi  
Quiliano  
Selargius  
Simala  
Sini  
Stintino  
Roma (anche venerdì 23)

**11/12 OTTOBRE**  
Frosolone  
Latronico  
Neoneli  
Siddi  
Siracusa

**25/26 OTTOBRE**  
Montefano  
Ozieri  
Trieste  
Vado Ligure  
Volano

**10/11 MAGGIO**  
Alghero  
Benevento  
Carbonia  
Dorgali  
Escalaplano  
Gonnosfanadiga  
Lunamatrona  
(solo domenica 11)  
Ovodda (solo domenica 11)  
Pabillonis  
Ploaghe  
Quartu Sant'Elena  
Samassi  
San Gavino Monreale  
Sanluri (solo domenica 11)  
Sestu  
Terralba  
Villasimius

**24/25 MAGGIO**  
Carloforte  
Chiaromonte  
(solo domenica 25)  
Cosenza  
(solo venerdì 23 e sabato 24)  
Cuglieri  
Ittiri  
Monteleone Rocca Doria

**31 MAG / 1 GIUGNO**  
Ardali  
Genuri  
Gonnostramatzia  
(solo domenica 1 giugno)  
Mogoro  
Oristano  
Oschiri  
Padria  
Pula  
Sarroch  
Segariu  
Sorradile  
Tertenia  
Tulii  
Villacidro  
Villaputzu

**18/19 OTTOBRE**  
Capoterra  
Ferrara  
Mantova  
Palermo  
Savona  
Torino  
Treviso  
Venezia



monumentiaperti  
Spazi per i sogni

**5x1000 Monumenti Aperti**  
Codice Fiscale 02175490925

per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di **IMAGO MUNDI odv** metti la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"



**ARTIGRAFICHEPISANO**  
da sempre con Monumenti Aperti  
www.artigrafichepissano.it

## Murale "Storia di San Sperate"

Via Sassari c/o ingresso del Comune  
(foto in copertina)

Questo murale di Angelo Piloni racconta la storia di San Sperate. Al centro, la produzione agricola con pesche o arance. Due cavalieri rappresentano il potere spirituale e temporale: uno con il gonfalone del comune e l'altro con lo stendardo di San Sperato, il santo che ha dato il nome al paese. Il murale mostra il portone della casa campidanese, la chiesa di San Sperate, il monumento ai caduti dell'alluvione del 1892, e i fichi d'India. La scritta "e una die ti alloghidi su tempusu" augura che San Sperate rimanga nota nel tempo. Infine, delle mani offrono un cesto di pane tipico del Campidano.



COMUNE DI SPERATE



IMAGO MUNDI  
Organizzazione di Volontariato

guida ai monumenti / [www.monumentiaperti.com](http://www.monumentiaperti.com)

**SAN SPERATE**  
31 maggio / 1 giugno 2025



monumentiaperti



## SAN SPERATE

[www.monumentiaperti.com](http://www.monumentiaperti.com) [f](#) [@](#) [x](#) [v](#) [o](#) #monumentiaperti2025

### Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato 31 maggio dalle 09.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00, salvo dove diversamente specificato.

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

### Eventuali altre indicazioni per i visitatori:

Informazioni presso piazza Croce Santa e Museo del Crudo in via Roma 15

### Accessibilità



Monumenti totalmente accessibili: 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12

Monumenti parzialmente accessibili: 2, 3, 7

Scarica l'app e scopri i luoghi della manifestazione!



Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI OdV



Il progetto è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese. Avviso n.2/2023

**M** MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Patrocinio



sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

MINISTERO della CULTURA

MINISTERO del TURISMO



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE della SARDEGNA

SARDEGNA

REGIONE AUTONOMA della SARDEGNA

Partner

Fondazione di Sardegna

Sponsor

SardexPay

Media partner

RADIO 24

ejatv

EUROPA HOSTIA

BES



**Chiesa di San Giovanni Battista** 1  
Via S. Giovanni 55

La chiesa romanica di San Giovanni Battista ha un'unica aula rettangolare, una copertura lignea a capriate, un presbiterio voltato a stella e una cappella laterale con volta a crociera. Nei capitelli del presbiterio e della cappella sono presenti le iconografie simboliche dei quattro evangelisti: Matteo come angelo, Luca come bue alato, Giovanni come aquila e Marco come leone alato.

L'area della chiesa è stata frequentata fin dall'epoca nuragica. Nel XIII secolo, nel rione di San Giovanni, si sviluppò un insediamento abitativo che durò fino alla conquista fenicia nel VI secolo a.C. Dopo un periodo romano, le evidenze archeologiche riprendono in epoca alto medievale (VIII-XII secolo d.C.) fino ai giorni nostri.

La documentazione più antica della chiesa risale al 1599, quando Monsignor Alonso Laso Sedenò indicò che la parrocchia era dedicata a San Giovanni, con chiese filiali come San Sebastiano, Sant'Antonio, Santa Lucia, Santa Barbara e Sant'Andrea. Fino al 1885, la parrocchia ospitava il cimitero, ma una legge del 1865 richiese la costruzione di un cimitero extra moenia. L'ultimo sepolto nel cimitero parrocchiale fu Raffaele Lixi nel 1885. Dopo l'inondazione de S'Unda Manna del 21 ottobre 1892, che causò 90 morti, le vittime furono sepolte nel cortile della chiesa. Una targa commemorativa del 1972 ricorda l'evento.



**Chiesa di Santa Lucia** 2  
Via Decimo 1

La Chiesa di Santa Lucia, risalente alla fine del Cinquecento, è menzionata per la prima volta nel 1599. Originariamente un santuario campestre, divenne cappella e cimitero, come dimostrano le sepolture sotto il pavimento. La chiesa ha un'unica aula rettangolare senza abside né cappelle, con un portale d'ingresso, finestra ovale e campaniletto a vela in stile barocco maturo. È costruita in tufo di cava, con parti romaniche che indicano un precedente edificio bizantino.

L'altare tardo-seicentesco presenta simboli come la palma, il libro, l'occhio, il pugnale e il crescente lunare, suggerendo un antico culto nuragico. All'interno si trova una statua lignea di Santa Lucia, restaurata negli anni '90, alta circa 85 cm, che regge un piattino per i due occhi simbolo della Santa.

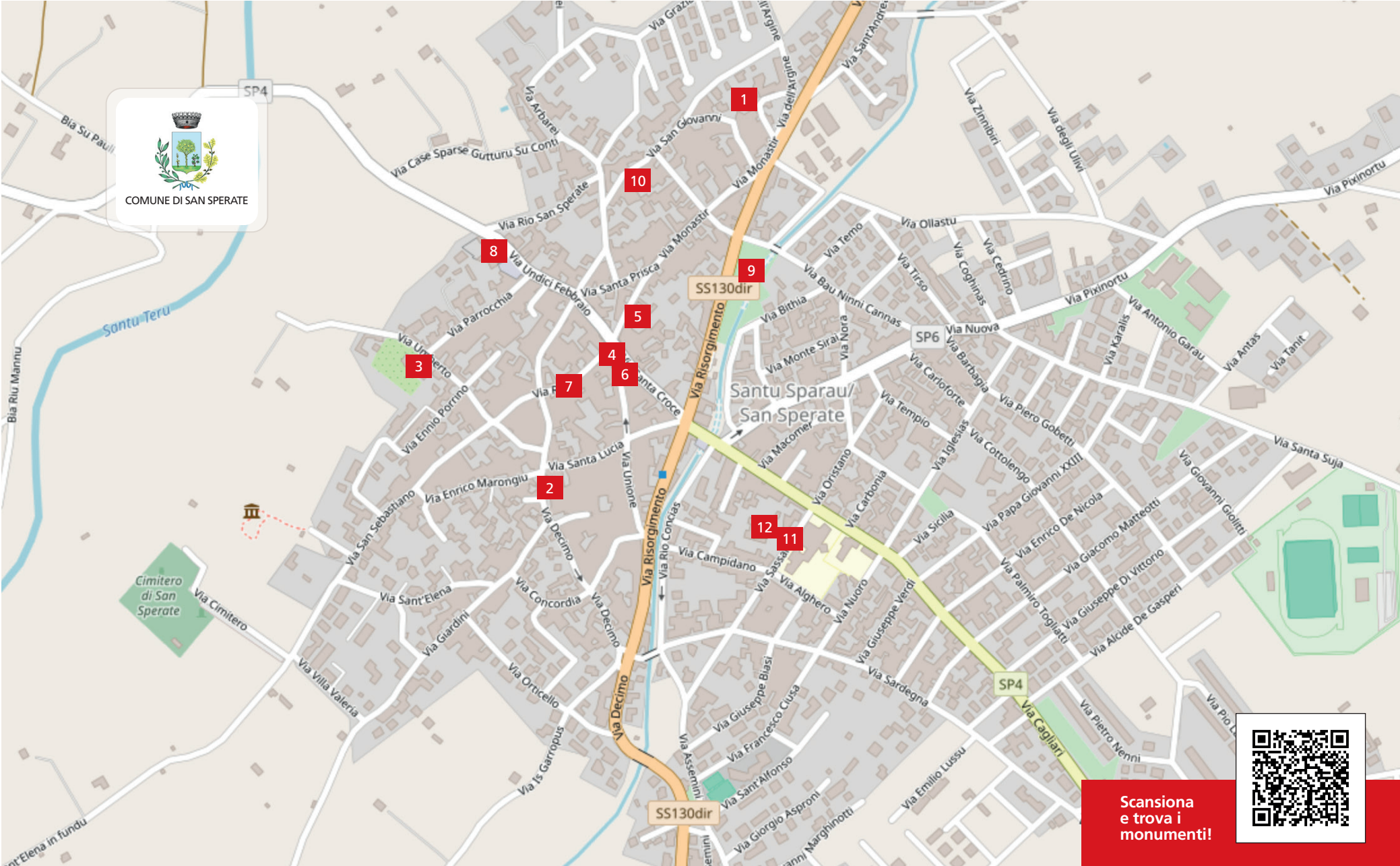
Vicino all'ingresso c'è un pozzo nuragico con tre fasi costruttive: concì, ciottoli e una ghiera quadrata con pedarole di epoca romana. Sulla facciata esterna c'è un pannello della Santa di Angelo Piloni, mentre nella piazza si trova un murale che raffigura su fogadoni, acceso ogni 13 dicembre in onore della Santa.



**Frantoio Casa Tola** 3  
Via Umberto 31

La Villa Tola, commissionata nel 1848 dal barone Giovanni Tola e progettata da Gaetano Cima, è un esempio di architettura neoclassica con l'uso del mattone crudo (ladiri). Circondata da un giardino e delimitata da una cinta muraria con ingresso monumentale, la villa presenta un loggiato a sei pilastri e cinque arcate a tutto sesto nel prospetto principale. La casa ha un corpo centrale con ambienti laterali simmetrici e un tiburio ottagonale.

Secondo clausole contrattuali del 1748, la villa viene ereditata solo dal ramo femminile della famiglia, che gestisce anche l'azienda agricola annessa. Di particolare interesse storico è il frantoio, realizzato alla fine del Seicento su due piani interamente in ladiri e restaurato nel 2000. Al piano terra, il frantoio conserva utensili antichi come la macina, la pressa e la tinozza, mentre gli orci con stemmi familiari del 1910 sono custoditi nel magazzino delle derrate. Una scala interna conduce al primo piano, dove venivano stoccate le olive prima della macinazione.



Scansiona e trova i monumenti!



**La Croce Santa** 4  
Piazza Croce Santa

La Croce Santa, situata nell'omonima piazza, è un simbolo importante per San Sperate, soprattutto dopo la tragedia dell'alluvione del 1892. La notte del 20 ottobre 1892, i fiumi Riu Mannu e Riu Flumineddu strariparono, sommergendo il paese con acqua e fango fino a un metro e cinquanta di altezza. Le case di ladiri non riuscirono a proteggere gli abitanti, causando 69 morti, sepolti in una fossa comune presso il cimitero della chiesa di San Giovanni. I soccorsi arrivarono solo il 23 ottobre, poiché l'alluvione aveva colpito anche i paesi vicini.

Le autorità civili e religiose lanciarono appelli, ricevendo generose offerte per aiutare gli abitanti di San Sperate. Un comitato fu istituito per ricostruire la Croce Santa, distrutta dall'alluvione. Il 18 luglio 1896, il consiglio comunale approvò la richiesta del comitato di utilizzare le pietre dei ruderi del vecchio ponte in Riu Mannu per erigere un ricordo modesto nella piazza. Nonostante le finanze comunali fossero vuote, la comunità contadina, unita nella speranza, riuscì a risollevare il monumento, simbolo di forza e resilienza.



**Murale "S'Unda Manna"** 5  
Via Monastir 8

S'Unda Manna, dipinto da Angelo Piloni in via Monastir, ricorda la devastante alluvione che colpì il piccolo comune del Campidano. Con sessantotto vittime, trecento abitazioni distrutte e la perdita di enormi quantità di derrate alimentari, bovini e pecore, il murale trasmette un messaggio di rinascita e speranza. La linea azzurra tracciata dalla mano di un bambino rappresenta l'altezza raggiunta

dall'acqua durante la tragedia, simbolo di vita e speranza. L'opera, realizzata negli anni '90, è stata restaurata in occasione dei centotrent'anni dall'evento, includendo dettagli delle testate giornalistiche che trattarono la vicenda, come L'Unione Sarda e il New York Times. La notizia dell'alluvione varcò i confini nazionali, apparendo su numerose testate internazionali, tra cui il Los Angeles Herald, The Morning Call, New York Tribune, El Siglo Futuro, El Isleno, The Daily Northern Argus, Leader, Rock Island Daily, e altre in Svizzera, Germania, Francia, Russia e Argentina.



**Murale "Il Santo Patrono"** 6  
Piazza Croce Santa

Il murale dedicato al Santo Patrono, realizzato nel 1976 da Angelo Piloni, si trova su un'abitazione privata in Piazza Croce Santa a San Sperate. L'opera, che unisce fede e cultura contadina, presenta simboli come l'altare nuragico e la maschera ghignante, rappresentando le radici storiche del paese. La pecora morta simboleggia il declino del mondo agropastorale a causa dell'industrializzazione. Originariamente, il murale includeva un albero di pesco morente, poi sostituito da un arancio nel restauro del 1994, riflettendo una nuova fase della comunità e il recupero delle tradizioni. La figura del santo, portato in processione, rappresenta la speranza e la devozione del paese.

segue sul retro